

Rocca in 96 ore ha ricostruito la struttura distrutta due anni fa dall'alluvione. Subito sequestrata



Francesco Rocca
A destra
il sindaco
sopra il ponte
sul Tanaro
a Bastia
ricostruito
dopo
l'alluvione
Ansa



Il sindaco e il ponte «fai da te»

Un ponte costruito in 96 ore. Francesco Rocca, sindaco di Bastia Mondovì, ce l'ha fatta: ieri mattina, tra le sponde del Tanaro, sono passate le prime macchine. Non è la prima volta che Rocca reagisce all'inerzia statale di fronte ai disastri dell'alluvione del '94. Già allora fu protagonista di clamorose proteste, adesso s'è ipotecato la casa e ha ricostruito il ponte. Ma in serata la doccia fredda: la struttura è stata posta sotto sequestro dalla magistratura.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE RUGGIERO

BASTIA MONDOVÌ C'è chi non avendo una casa, è costretto a vivere sotto i ponti. E c'è chi, pur avendone una, la ipoteca per gettare le fondamenta di ponte nuovo. Sul Tanaro, al posto di quello spazzato via dall'alluvione del '94. Ma il ponte, costruito a tempo di record (solo 96 ore), ha funzionato solo per poco. Aperto ieri mattina, è stato chiuso infatti in serata dalla magistratura che, per ragioni di sicurezza, lo ha posto

«le phisique di role» del James Stewart anni Quaranta. Però l'immaginario collettivo lo sa cavalcare con naturalezza. Non fa proclami, ma tocca con candore le corde del dovere, quando esibisce il cappello con una «grande penna nera» e i «baffi d'oro» di sergente (di complemento) dell'8° reggimento di Tarvisio. Roba di vent'anni fa.

Richiamato in servizio

Vent'anni dopo, è come se l'alluvione che ha travolto i suoi ponti sul Tanaro, l'avesse richiamato in servizio. E, di fronte all'ennesima diserzione dello Stato ha reagito. Non poteva tollerarla: «Sono un alpino». Ricorda, che un mese dopo la piena del fiume, si trasferì sotto quello che rimaneva di uno dei due ponti con la sua «canadese». E là, a fondovalle, inscenò la prima clamorosa protesta, costringendo l'Anas a gettare un «Bailey», una creatura dei «genieri» dell'Esercito. Venerdì scorso, quasi allo scocca-

re del secondo anniversario dell'alluvione, il copione si è ripetuto. Stavolta, ad un centinaio di metri più a valle dal secondo, di cui ancora si possono ammirare le campate distrutte, mentre le ruspe di una società appaltatrice fanno corona intorno... Certo, l'allucinante vicenda di Frazione Isola, comune di Bastia di Mondovì, dove i ponti cadono come birilli, è il paradigma dell'incongruenze italiane.

Racconta: «Per mesi siamo vissuti in una situazione di assoluta emergenza viaria. In basso, con una sola via d'accesso: l'autostrada Torino-Savona, l'unica autostrada al mondo pericolosamente cara... (quasi 150 morti dalla sua apertura, ndr); a monte, una strada collinare impercorribile alle prime gelate. Eppure, con questo scenario da sprofondo nord, l'Anas è stata per mesi alla finestra, nicchiando. Poi, quando abbiamo minacciato una serie di iniziative autonome, ha avvertito l' "urgenza" di iniziare almeno i lavori

provvisori - di uno dei due ponti. La sorte dell'altro, quello dell'attuale discordia, si è trascinata in una sorta di ping-pong tra l'Anas e l'autorità di bacino. Una sequenza delirante da tempi biblici, come se gli abitanti del comprensorio non esistessero. Nel giro di sei mesi si è passati da un ponte a tre campate, lungo 100 metri, ad uno con lunghezza doppia, prima del compromesso raggiunto a 160 metri. I tempi? Un'incognita. Allora, quando ho subodorato la tattica dilatoria, mi sono detto: adesso il ponte lo costruisco da solo. Alla banca ho scritto: "Spero che questa volta l'esempio dal basso serva a qualcosa". Rocca, «popolare» di Bianco ed elettore dell'Ulivo, attendato in servizio permanente effettivo, ha lavorato dall'alba al tramonto. Di notte, acceso il faro, ha sorvegliato il suo piccolo capolavoro. Certo, la sua fila di tubi incementati non aveva l'epica, né il fascino del ponte sul fiume Kwai, ma grazie ai mezzi d'informazione è di-

venuto un mito. E con esso Rocca, simbolo di un'Italia che non molla, che punta i piedi e si mette in proprio per non diventare ostaggio della stanchezza.

L'ipoteca sulla casa

Di qui l'idea ultima dell'ipoteca sulla casa. Caterina per un po' lo guarda di traverso, ma poi non gli nega la comunione dei debiti, dopo avergli garantito quella dei beni. Soldi per comprare merce, sacchi di cemento, bulloni, e materiale vario; macchine movimento terra e manodopera sono gratis. E poi, tanta solidarietà ed entusiasmo dai suoi colleghi sindaci della Granda. Sembra quasi un tuffo nell'età dei pionieri del West. Solo che siamo alle soglie del Duemila e in provincia di Cuneo. Qualcosa non quadra. E lui, Rocca, dal cellulare, lancia l'ultima rasoia: «Da tutta questa vicenda, l'unica ad aver tratto vantaggio è la società autostradale. È solo una coincidenza?».

Prof reclama libertà di fare la prostituta

TEL AVIV

Come Bocca di Rosa della famosa canzone di Fabrizio De André, anche lei «lo faceva per passione». È un'insegnante di pianoforte, ma per il proprio sostentamento aveva scelto di esercitare, nelle ore libere, il mestiere più antico del mondo. E per questo è finita sotto processo. È accaduto a Tel Aviv, dove la donna, una cinquantenne, che si prostituiva in casa propria, ha difeso davanti ai giudici il diritto di esercitare tale attività, trovando in essa vari tratti di nobiltà e adducendo, tra gli altri motivi a giustificazione della propria scelta, il fatto che la soddisfa farlo.

Marina Seklaska, originaria di Mosca e figlia di un ricercatore spaziale e di una ginecologa, è conosciuta dai suoi clienti come «Miriam la psicologa». La signora è infatti molto apprezzata per la sua sensibilità, e ricercata per la capacità di capire subito, senza bisogno di spiegazioni, le necessità del cliente. Ora la donna rischia una condanna fino a cinque anni di carcere.

Stando a quanto ha riferito ieri il quotidiano Yediot Akhronot, la donna è specializzata con le persone anziane, perché «hanno bisogno più di coccole che di sesso», ha spiegato il suo avvocato ai giudici. «Lo Stato vuole obbligarmi a lavorare con un protettore e mantenere un parassita inutile per tutti», ha detto polemicamente la signora Seklaska al giudice Judith Amstrdam, la quale però ha respinto tale argomentazione. Ma «Miriam la psicologa», che per vent'anni ha studiato per diventare concertista, ha insistito: «Il mio corpo mi appartiene ed è mio diritto usarlo come più mi aggrada, anche per provvedere onorevolmente al mio sostentamento». La magistratura ha ascoltato molti testimoni che hanno frequentato la casa di Marina Seklaska. Tra questi, si sono presentati diversi ottuagenari, che si sono detti disposti a lasciarle tutti i loro beni in cambio di un matrimonio.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT.

**GRANDI SOCI
GRANDI AFFARI.**

Finanziamento fino a 25 milioni in 20 mesi a interessi 0.

Oppure un finanziamento a tassi agevolati fino a 60 mesi (anticipo costituito soltanto da IVA + messa in strada).

Oppure un leasing supervantaggioso.

Queste offerte sono valide su: Ducato, Scudo, Fiorino, Punto Van e Marengo.

FIAT
PATTO
CHIARO

INFORMATEVI DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT**

TAEF da 1,15 a 2,92% TAN 0%. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazioni **SMA**

+

+